

Fondazione Biblioteche Cassa di Risparmio di Firenze
Fondazione Ernesto Rossi Gaetano Salvemini

Presentazione dei volumi

L'eredità di Ernesto Rossi

Il fondo della Biblioteca Paolo Baffi

a cura di Simonetta Schioppa e Silvia Mastrantonio

La «strana» biblioteca di uno «strano» economista

Viaggio fra i libri di Ernesto Rossi

di Massimo Omiccioli

**Sul catalogo dei libri appartenuti a Ernesto Rossi
e donati alla Biblioteca della Banca d'Italia**

Intervento di Anna Lucarelli (Biblioteca nazionale centrale di Firenze)

Firenze, 8 febbraio 2019

Da molti anni lavoro alla Biblioteca nazionale di Firenze, e dunque mi occupo di libri e soprattutto di come tali ‘risorse documentarie’, per adoperare una locuzione molto usata presso la nostra comunità professionale, possano essere descritte e rintracciate in un universo informativo sempre più vario e legato all’evoluzione delle nuove tecnologie.

Il mio approccio ai temi dibattuti in questa Giornata non sarà ovviamente da storico o da economista operazione svolta da autorevoli esperti, ma di tipo biblioteconomico.

I volumi che presentiamo, così complementari ed entrambi così preziosi per approfondire l’analisi della personalità di Ernesto Rossi, interessano e coinvolgono non solo gli studiosi del suo pensiero economico, sociale e politico. Entrambi i volumi, infatti, rappresentano un contributo importantissimo per chi si occupa di storia del libro e dell’editoria, di storia della circolazione libraria nelle nostre carceri e nei luoghi di confino, per chi studia la censura in epoca fascista, per chi è un esperto di storia della lettura, un tema affascinante, ampiamente indagato da vari autori e a vari livelli. Si pensi agli scritti ‘classici’ e alle raccolte curate da studiosi come Roger Chartier¹ ma anche a contributi più recenti che hanno raccontato di come la lettura possa rappresentare un fattore di salvezza in situazioni di costrizione, di sopraffazione o violenza. E come non ricordare, a riguardo e solo per fare un esempio, le pagine di Alberto Manguel, scrittore e saggista argentino, sullo scambio segreto di libri fra i bambini detenuti nel campo di concentramento di Birkenau dove era stata organizzata una piccolissima biblioteca clandestina che una ragazza più grande nascondeva ogni notte².

I due volumi inaugurano una nuova collana nata nel 2018 sotto i migliori auspici e intitolata “Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi”.

Mi soffermerò soprattutto su *L’eredità di Ernesto Rossi*, il primo ad essere pubblicato, curato da Simonetta Schioppa e Silvia Mastrantonio, con la collaborazione di Maria Grazia Masone. Esso è dedicato a quella parte della biblioteca personale di Rossi (contenente soprattutto opere e periodici di soggetto economico) che, essendo stata donata alla Banca d’Italia, è divenuta un fondo della sua Biblioteca e del quale esso rappresenta il catalogo³.

I libri confluiti nella Biblioteca della Banca d’Italia nel 2011, grazie all’iniziativa congiunta di Giulio Cifarelli e Claudio Treves, figli di carissimi amici dei coniugi Rossi, erano parte della biblioteca privata che, dopo il periodo trascorso in Svizzera, Ernesto ricostituì nella sua nuova residenza romana;

¹ *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier, Roma [etc.]: GLF editori Laterza, 2009.

² Alberto Manguel, *La biblioteca di notte*, traduzione di Giovanna Baglieri, [Milano]: Archinto, [2007].

³ Una versione del volume è liberamente disponibile all’indirizzo <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/collezioni-biblioteca-baffi/2018-eredita-rossi/2018-eredita-rossi.pdf>.

si tratta di una raccolta che avrebbe raggiunto l'entità di circa 2800 pezzi e che ne comprendeva, tra l'altro, alcuni di quelli da lui acquisiti nei tredici anni di prigionia e di confino, fra il 1930 e il 1943⁴.

Come è noto, un'altra parte della biblioteca privata di Rossi ha trovato una collocazione a Bergamo, presso l'Istituto Tecnico Commerciale e Turistico Vittorio Emanuele II dove Ernesto e Ada si conobbero e insegnarono.

Anche per *L'eredità di Ernesto Rossi*, come capita spesso quando ci accosta a una nuova pubblicazione, ci si potrebbe chiedere a chi interesserà, chi sarà il suo 'miglior lettore'. Solitamente non è molto attraente sfogliare cataloghi di fondi librari; ma in questo caso siamo in presenza di qualcosa di veramente diverso.

Un catalogo è un'opera che descrive libri, ma è anche un'opera in se stessa, soprattutto se è realizzata con criteri che consentono di leggerne il reticolo di informazioni che lascia trapelare. È proprio il nostro caso: quello che presentiamo, infatti, non è solo un catalogo, o quantomeno, non lo è nel senso ristretto a cui si è soliti attribuire questa denominazione. Esso beneficia del fatto che le curatrici hanno una solida competenza e sanno bene cosa significhi mettere le mani, ma si potrebbe aggiungere anche il 'cuore', in una 'biblioteca d'autore', cioè in una raccolta privata, generalmente di una personalità del mondo della cultura, che ha caratteristiche tali da poter testimoniare l'attività intellettuale, le relazioni e il contesto storico-culturale del suo possessore⁵. Insomma, per studiare biblioteche d'autore servono conoscenze specifiche; dietro ai loro cataloghi ci deve essere un lavoro particolarmente approfondito.

L'eredità di Ernesto Rossi non contiene soltanto l'elenco delle opere che costituiscono fisicamente la raccolta. Intanto ha un poderoso saggio introduttivo, di ben novanta pagine, scritto da Simonetta Schioppa. A questo segue il capitolo *Le fonti archivistiche* di Renata Martano e quello di *Presentazione e guida alla consultazione del Catalogo* di Silvia Mastrantonio. È un volume da cui emerge studio e impegno appassionato, lavoro da bibliotecarie/archeologhe, come le stesse curatrici si sono definite.

Il catalogo consente anche di ricostruire una biblioteca virtuale, cioè l'insieme di altri libri che Rossi sicuramente lesse o maneggiò indipendentemente dal fatto che fossero concretamente confluiti nella sua biblioteca e dei quali è stato possibile documentare la presenza in carcere o al confino⁶.

Il catalogo è redatto sulla base di una metodologia rigorosa, un rigore ravvisabile nei criteri impiegati nella descrizione bibliografica, nel rispetto degli standard nazionali e internazionali, nella redazione dei molteplici Indici posti alla fine del volume. Anche per queste ragioni, esso offrirebbe l'opportunità di ulteriori possibili sviluppi come, ad esempio, l'individuazione di accessi semantici, con l'elaborazione di soggetti utili per approfondimenti di varia natura.

⁴ Per la ricostruzione delle vicende della raccolta e del lascito, si vedano in particolare le pp. 57-74.

⁵ Fa piacere riferire questa definizione a quanto indicato dalla Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'AIB (Associazione italiana biblioteche), <https://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gbaut/>.

⁶ Per il ricchissimo elenco di queste pubblicazioni si vedano le pp. 81-103.

Il lavoro è un esempio di quanto valore aggiunto possa produrre una ricerca che coniughi analisi e metodi di domini diversi, grazie alla relazione strettissima che le curatrici stabiliscono fra libri e fonti ad essi collegate come, ad esempio, lettere, fotografie, oggetti, testimonianze. In un linguaggio molto attuale, si potrebbe dire che esso sia un raro esempio di quell'ottica MAB (acronimo italiano di Musei Archivi Biblioteche) ai cui principi, ormai da tempo, si affida il futuro e l'efficacia di sistemi integrati di recupero dell'informazione su beni e risorse documentarie di natura diversa⁷.

Nello stesso tempo, il catalogo rappresenta un contributo fondamentale per aggiungere tasselli e nuovi elementi alla figura di un intellettuale italiano il cui ruolo di economista, mai disgiunto dall'impegno civile e politico, dall'attività di giornalista, acquista una luce ancora più intensa.

Sia il volume di Massimo Omiccioli che l'*Introduzione* di Simonetta Schioppa al catalogo, delineano con completezza l'importanza che i libri e la lettura ebbero nella storia personale e intellettuale di Rossi. Un'importanza ulteriormente confermata dalla recente scoperta, da parte di un gruppo di bibliotecari e archivisti fiorentini, di uno scritto inedito probabilmente redatto fra l'ottobre del 1944 e il gennaio del 1945: un documento con cui Rossi, sosteneva un progetto finanziato dall'YMCA (Young Men's Christian Association) elaborando elenchi di libri dei più vari autori da inviare ai militari italiani internati nei campi di concentramento tedeschi⁸.

Dal volume che presentiamo emergono con nitidezza non solo le opere che egli possedeva e studiava, ma anche le sue abitudini di lettura, le ricerche instancabili, i contatti con le persone con cui amava condividere, ricevere, inviare, talvolta tradurre o scambiare ciò che leggeva. Sullo sfondo, in controluce, i suoi compagni di carcere e di confino, gli amici, i parenti, altri lettori.

In un lungo periodo della vita, come per altri perseguitati politici, i libri hanno rappresentato per Rossi l'unica apertura verso il mondo, la speranza, il conforto, ma anche lo studio, l'approfondimento. Dal 1932 il governo fascista aveva proibito ai detenuti di ricevere libri consentendo loro solo di acquistarli tramite le Direzioni delle carceri e attraverso un rigidissimo iter burocratico, fatto di richieste, autorizzazioni, ecc. Un fatto che non può non riportare alla mente la coraggiosa lotta condotta da Gramsci contro le limitazioni di lettura imposte ai carcerati (pp. 24-25).

Da varie testimonianze si può dedurre che a Ventotene, in realtà, la lettura, non era così osteggiata e un certo scambio di libri veniva ammesso: "I topi mi hanno mangiato una diecina di pagine del *Trattato di sociologia* del Pareto. Lo avevo prestato a S[pinelli], che se lo leggeva nel suo orto, dove va quotidianamente a studiare, fra i conigli" (pp. 33).

⁷ A questa prospettiva si sta dedicando il coordinamento MAB costituito nel giugno 2012 e gestito dalle tre associazioni professionali AIB (Associazione italiana biblioteche), ANAI (Associazione nazionale archivistica italiana) e ICOM Italia (International Council of Museum – Comitato nazionale italiano), <https://www.aib.it/attivita/mab-italia/>. Per una rassegna sui lavori realizzati: Elisabetta Viti, "Ripartiamo da MAB: 4. Congresso nazionale MAB", in «Bibelot: notizie dalle biblioteche toscane», vol. 25, 3 (2019), <https://riviste.aib.it/index.php/bibelot/article/view/12008>.

⁸ Il testo inedito di Rossi è pubblicato per la prima volta all'interno di: "Libri per gli internati militari italiani durante la Seconda guerra mondiale", in «Biblioteche oggi», 37 (2019), pp. 24-48, <http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/953>.

Una volta lasciata l'isola, il 30 luglio del 1943, Rossi si sarebbe adoperato spasmodicamente per riavere quelli che era riuscito a raccogliere (tra i 200 e i 300 volumi), scrivendo agli amici affinché lo aiutassero. E sarebbe stato proprio Altiero Spinelli a dargli rassicurazioni: “Ti avvisiamo che i tuoi libri e indumenti sono già imballati e pronti per essere spediti e che se non se ne andranno a fondo per qualche malaugurato accidente li riceverai tutti in buono stato [...]. Per i tuoi libri non stare in pena, li ho imballati io uno per uno” (pp. 24).

Le fonti epistolari di cui veniamo a conoscenza tramite i volumi che oggi presentiamo sono dense di riferimenti al bisogno che Rossi aveva di leggere, alle richieste accorate che riguardavano anche i materiali scrittorii (nel 1930 a Roma gli avevano concesso inchiostro e quaderno). Nel periodo della sua carcerazione e in quello di Ventotene, sia dalle lettere alla madre e alla moglie - che cercavano di fargli pervenire sempre nuovi testi, anche stranieri, da studiare - sia dai contatti con i più cari amici, Luigi Einaudi *in primis*, emerge costantemente la sua visione del libro come ‘nutrimento’: “Preferisco sempre libri alla roba da mangiare” si raccomandava (pp. 19); oppure: “mandami un abbonamento trimestrale ai giornali illustrati permessi” scriveva, raccontando anche di quanto commentassero le guardie carcerarie, riferendosi a lui e ai suoi compagni: “leggete sempre, eh? Leggete sempre!” (pp. 16).

Gli scritti che grazie a questo catalogo sono stati portati alla luce restituiscono l'immagine di un uomo salvato, oltre che dalla sua energia intellettuale, proprio dai suoi libri: “Se per una qualsiasi ragione dovessi cessare di leggere non credo che avrei la forza di sopportare la galera”; “le mie giornate differiscono, per ora, l'una dall'altra solo per la diversità di ciò che leggo” (pp. 17).

Così dal catalogo e dai contributi ad esso collegati, è possibile ricostruire la fatica e la passione, l'amore per la competenza e per lo studio che Rossi avrebbe coltivato per tutta la vita. Ed emerge, come già detto, anche la storia dei suoi libri; quelli avuti, quelli desiderati o perduti; quelli requisiti, donati, scambiati; quelli annotati, amati, tradotti. Un'avventura che non si sarebbe interrotta nemmeno quando, nel 1945, Ernesto e Ada si stabilirono a Roma ed ebbero la possibilità di dare ai propri libri una dimora finalmente stabile.

Ma il lavoro di catalogazione può unire e creare connessioni anche fra ciò che è diacronicamente e fisicamente distante o separato. E questo catalogo ne è una prova. Le sue curatrici, per avviare le mappe e il percorso delle proprie ricerche, hanno utilizzato materiali e fonti di vario tipo, come quelle legate alla biblioteca romana di Rossi e la macro classificazione che la stessa biblioteca possedeva, oppure altre tracce, come le schedine ad essa relative e ora depositate nel Fondo Rossi conservato a Firenze presso gli Archivi storici dell'Unione europea⁹.

Nel catalogo, le descrizioni sono organizzate e suddivise in base a forme e tipologie delle risorse. All'ampia sezione delle Monografie, si aggiunge quella degli Estratti, generalmente tratti da periodici ma anche da testi monografici, come nel caso di *Esiste una frontiera?* di Luigi Einaudi, con dedica autografa a Rossi sul *recto* della prima carta (n. 444, p. 274). Dalla sezione dedicata agli estratti emergono grandi riviste della cultura italiana del Novecento, come «Giornale degli economisti», «La Riforma sociale», «Nuova antologia», «Economia e storia». Una sezione che consente di rintracciare

⁹ <https://archives.eui.eu/en/fonds/115005?item=ER>.

contributi che non si troverebbero descritti altrove, dato che raramente le nostre biblioteche catalogano estratti. Un'altra parte del catalogo è dedicata agli Atti parlamentari (fondamentale documentazione di fonte pubblica, come considerato anche nell'ambito di progetti AIB¹⁰) e, naturalmente, ai Periodici, le cui descrizioni sono corredate da indicazione del posseduto, annate, volumi, fascicoli. Completano il catalogo le descrizioni di materiali legati alla fertilissima attività di traduttore che Ernesto Rossi svolse anche per ricavarne un sostentamento economico: liste di libri di cui proponeva la traduzione; documentazione sui rapporti con gli editori (ad esempio, con Neri Pozza) e ancora lettere e testimonianze di varia natura.

È importante sottolineare, come già accennato, che le curatrici del catalogo impiegano standard descrittivi nazionali e internazionali. Fanno ampio riferimento a sistemi autorevoli come VIAF (Virtual international Authority file)¹¹; impiegano sempre forme sciolte, anziché sigle, per indicare nomi propri di autori ed enti.

Lo stile descrittivo adottato non è quello che si rintraccerebbe nel catalogo online (OPAC) di una biblioteca ma riflette maggiormente quello di una bibliografia. Come spiega Silvia Mastrantonio, è stato adottato come riferimento il noto *The Chicago Manual of Style*¹² con un adattamento alla tradizione bibliografica italiana (p. 120). Tutte le descrizioni sono state fatte 'libro alla mano', cioè in base alla reale copia a stampa ora conservata nella Biblioteca Baffi. Dunque, non limitandosi a quelle che, in termini tecnici, si definirebbero 'catalogazioni derivate'.

Ma la ricchezza di queste descrizioni fa sì che non si possano definire delle semplici citazioni. Ciò che appare è la descrizione dell'opera (seguita da inventario e collocazione presso la Biblioteca Baffi), in ordine alfabetico di autore o (per le opere anonime o di più autori) di titolo. Sono sempre indicati anche i contributi secondari (traduttori, prefatori, ecc.) e i titoli delle collane a cui il volume afferisce. Fra parentesi quadre è segnalato quanto dedotto da altre fonti.

Importantissime sono poi le note generiche e d'esemplare, costituite, ad esempio, dalle segnalazioni di titoli originali nel caso di traduzioni (da cui si deduce l'apertura di Rossi verso ciò che veniva pubblicato Oltralpe e la sua conoscenza di autori, economisti e pensatori stranieri), oppure i riferimenti a stesure dattiloscritte. Tali note sono una miniera inesauribile di informazioni preziose (ad esempio, sulla presenza dei timbri carcerari degli istituti di Pellanza, Piacenza, Roma); sono note di possesso che attestano dediche o rivelano che il libro venne letto in carcere o al confino. Alcune riferiscono di segni, glosse, annotazioni a margine e testimoniano di quanto approfonditamente Rossi avesse letto quel volume. Altre raccontano di pagine rovinate o strappate per via della censura, oppure di fili cuciti e usati come segnalibri.

Da alcune descrizioni emergono le doti artistiche di Ernesto Rossi il quale spesso usava lo spazio bianco e i margini di un libro per i suoi disegni e ritratti.

¹⁰ <https://dfp.aib.it/index.php>.

¹¹ VIAF è un progetto gestito da OCLC (Online Computer Library Center) e costituisce la base dati internazionale più importante per le voci di autorità impiegabili in contesti documentari: <http://viaf.org/>.

¹² Il riferimento impiegato è stato quello della sedicesima edizione. L'ultima pubblicata nel 2017 da University of Chicago Press è la diciassettesima.

Interessanti anche alcune segnalazioni che consentono di ricostruire il comune percorso formativo di Rossi e di Spinelli: in certi casi, infatti, le curatrici segnalano che l'opera compare anche negli elenchi che quest'ultimo aveva redatto (Libri utili e Libri letti) per indicare ciò che aveva già letto e ciò che gli sarebbe piaciuto leggere o discutere con gli amici che possedevano la stessa pubblicazione.

Una grande ricchezza di dati, particolarmente rilevante per la descrizione di una biblioteca d'autore come questa, è la sezione finale chiamata *Documenti d'archivio* riferiti al volume. Si individuano i molteplici archivi consultati: l'Archivio centrale dello Stato (di cui sono stati esaminati il Casellario Politico Centrale, la documentazione dell'Ufficio confino di polizia del fondo Ministero dell'Interno e le carte La Malfa); l'Archivio storico Capitolino; l'Archivio storico della Banca d'Italia; i già citati Archivi storici dell'Unione europea. La documentazione in essi rintracciata è la più varia, contiene istanze di autorizzazione, nullaosta, tutto ciò che si riferisce alla possibilità di ricevere, leggere, scambiare quel libro. Da queste carte si deducono le modalità della censura e i suoi criteri, spesso incongruenti per lo stesso Rossi che se ne lamentava, ad esempio, per cose negate a lui e permesse a Massimo Mila, così come le difficoltà, i sospetti, le misure di inasprimento che vietarono, a un certo punto, di ricevere libri dall'esterno.

In molti casi la descrizione bibliografica si conclude con la trascrizione di parti di lettere che riportano riferimenti all'opera pubblicata, a riprova dell'immenso valore che tali corrispondenze, più o meno private, apportano alla precisazione della storia intellettuale di Ernesto Rossi.

Il catalogo è seguito da quattro *Indici* (pp. 381-437): è tramite questi che possiamo fare le migliori scoperte: un indice per autore (dove fra gli autori sono compresi anche i curatori, traduttori, prefatori), uno dei titoli, uno dei timbri, dei visti e numeri di matricola riferiti alle carceri in cui è stato recluso e agli anni del confino; uno dedicato alle illustrazioni.

Gli indici consentono letture ragionate, con la possibilità, ad esempio, di ricostruire la presenza di opere al quale uno stesso autore ha contribuito seppur con responsabilità di tipo diverso. Acquisterebbero ancora più valore se in futuro venisse concepito il progetto di cumulare e riunire la descrizione della parte romana della biblioteca di Rossi con quella bergamasca¹³.

Allora possiamo concludere che anche un catalogo, come *L'eredità di Ernesto Rossi* dimostra, può essere davvero una pubblicazione di grande rilievo culturale. In questo caso resa ancora più speciale da una confezione editoriale pregevole: un editing e una grafica ineccepibile e raffinata sono davvero il degno riconoscimento di un lavoro scientifico tanto accurato. A riprova che un libro (cosa non sempre scontata, né sempre possibile) può essere anche un manufatto di valore artistico, oltre che, ovviamente, un supporto fisico che veicola contenuti.

Ma vorrei affidare la mia vera conclusione ad alcune parole di Ettore Fiabetti, un uomo eclettico, un militante socialista e scrittore di testi politici, uno storico, un traduttore, il sostenitore delle

¹³ La catalogazione della collezione conservata a Bergamo, a cura di Rodolfo Vittori e Silvia Ferri, è disponibile nel sito della Fondazione Rossi Salvemini, http://www.fondazionerossisalvemini.eu/wp-content/uploads/2016/02/catalogo_ernesto_rossi.pdf.

biblioteche popolari¹⁴. È dalla sua *Biblioteca popolare moderna* (pubblicata per la prima volta nel 1908) e in particolare dalla quarta edizione del 1933 (proprio l'anno in cui Rossi, vittima del Regime, veniva nuovamente trasferito a Regina Coeli) che trarrò la citazione. Sono parole che insistono sul valore delle biblioteche come servizio, sull'importanza della lettura, dei libri, di quelli "circolanti", sulla forza che essi possono dare soprattutto a chi vive in assenza di libertà, nell'oppressione e nell'emarginazione. Concetti e parole straordinariamente attuali¹⁵ e che, mi piace pensare, anche Ernesto Rossi avrebbe apprezzato, benché tanto significativa sia la diversità tra i due intellettuali:

Il libro circolante è riconosciuto ormai indispensabile anche nei luoghi di dolore e di pena: carceri, case di correzione, ospizi, istituti di cura, amministrati con larghezza ed umanità di vedute, non possono fare a meno di una biblioteca propria [...] Il libro va ormai conquistando il suo posto nei circoli, negli alberghi e persino sulle navi adibite al servizio d'emigrazione [...] La biblioteca per tutti non può essere concepita come strumento di propaganda politica o religiosa, nel senso che debba accogliere soltanto libri di un solo credo e dare l'ostracismo a tutti gli altri. [...] In un paese civile bisogna concepir la lettura come un servizio pubblico necessario, di cui tutti devono approfittare e per il quale tutti devono pagare, non soltanto coloro che ne approfittano, ma soprattutto coloro che non se ne servono, perché la loro ignoranza è un danno e un pericolo sociale"¹⁶.

¹⁴ Per una recente e approfondita analisi sul contributo di Fabietti (1876-1962) alla biblioteconomia italiana: Giovanni Di Domenico, «*Organismo vivente*»: la biblioteca nell'opera di Ettore Fabietti, Roma: Associazione italiana biblioteche, 2018.

¹⁵ Si pensi, ad esempio, a quanto raccontato sulla biblioteca di Daraya, in Siria, da Rossana Morriello, "La lettura come rifugio", in «Biblioteche oggi», 37 (2019), pp. 58-60.

¹⁶ Ettore Fabietti, *La Biblioteca popolare moderna: manuale per le biblioteche pubbliche, popolari, scolastiche, per fanciulli, ambulanti, autobiblioteche, ecc.*, 4. ed. interamente rifatta con illustrazioni e schemi, Milano: A. Vallardi, 1933, pp. 24-28.